

Moda

Aprile

«Innanzitutto vorrei chiamarle artiste», puntualizza Bouchra Ouizguen, ventottenne coreografa marocchina, quando le si chiede di parlare delle aïta, le cantanti e danzatrici che si esibiscono nei cabaret e ai matrimoni, con le quali a Marrakech sta preparando lo spettacolo "Madame Plaza". «Di loro mi ha interessato prima di tutto il canto, che accompagnano con una sorta di danza del ventre tipica della tradizione marocchina. Per trovare le migliori, ho viaggiato due anni lungo tutto il paese, facendo audizioni. Alla fine ho scelto le ultime che ho visto, proprio qui, a Marrakech». Con circospezione chiediamo delle loro storie; non è un mistero che la cultura musulmana consideri le aïta donne perdute: le famiglie le ripudiano o si vergognano di loro e gli uomini davanti ai quali si esibiscono le trattano trivialmente, come fossero prostitute. «Fatima El Hanna, Naïma Sahmud e Fatima Aït Ben Hmad hanno iniziato a cantare giovanissime, intorno ai 15 anni. Oggi hanno un'età fra i 45 e i 55 anni. Ma è buffo parlare di età, perché alla nascita nessuna di loro è stata registrata. Proprio adesso, alla vigilia della partenza per l'Italia e la Francia, dove debutteremo, hanno ricevuto un certificato di nascita, fittizio, ma necessario per recarsi in Europa». Se è stato difficile convincerle a prendere parte da protagoniste a una pièce di danza contemporanea, e se c'è voluto tempo per entrarvi, ora le aïta sono completamente immerse nelle prove con Bouchra, che le affiancherà anche sulla scena. «Adesso lavoro con loro come con i danzatori contemporanei. Certo, ho passato circa tre settimane, su sei mesi di prove,

semplicemente a fare un lavoro di sensibilizzazione corporea, e con un danzatore contemporaneo farei in poche ore quello che con loro faccio in una settimana, ma alla fine la risposta è di una precisione estrema e l'intensità non è neppure paragonabile. Anzi, adesso sono loro stesse a farmi domande, ad anticipare le mie richieste. Il nostro è diventato un vero scambio artistico». Il risultato sarà uno spettacolo che per

**La coreografa marocchina Bouchra Ouizguen presta alla scena le aïta: ieri danzatrici "perdute", oggi artiste consapevoli. Per combattere il pregiudizio**

Due immagini di "Madame Plaza", pièce che ha come protagoniste tre aïta, cantanti e danzatrici di cabaret marocchine, e la coreografa Bouchra Ouizguen (a destra nella foto in basso). Lo spettacolo è in prima europea il 16 e 17/5, al festival Fabbrica Europa, Firenze, Stazione Leopolda, nell'ambito della manifestazione "La Francia si muove" ([www.fabbricauropa.net](http://www.fabbricauropa.net)). Poi al festival di Montpellier, 19 e 20/6 ([www.montpellier-danse.com](http://www.montpellier-danse.com)). Foto courtesy Hibou Photography.

vogue

## INTERVIEW

Bouchra non vuole essere politico bensì di riscoperta delle radici della propria cultura, alla quale, a dispetto dell'adolescenza vissuta in Francia, ha deciso di ritornare, stabilendosi a Marrakech e fondando la prima compagnia di danza contemporanea del paese. Ma come cambierà la vita delle tre aïta dopo questa esperienza? «Per loro è stata una presa di coscienza, non solo corporea, ma di tutto il proprio essere. Per la prima volta qualcuno le ha trattate come persone, le ha interrogate e ascoltate. U-

na di loro mi ha detto che i suoi figli adesso non si vergognano più di lei; un'altra, che finalmente ha trovato la forza di divorziare. La difficoltà, ora, sarà tornare a fare quello che facevano prima». Alla domanda su quale legame affettivo si sia instaurato tra lei e le sue interpreti, Bouchra appare quasi commossa: «Abbiamo storie molto simili: loro combattono da sempre i pregiudizi della società; e in fondo anch'io, perché poco è cambiato per le donne, in Marocco, tanto più se artiste». *Valentina Bonelli*

